

## Nulli i test per l'ammissione a Medicina

**TAR LAZIO**

**L**a Commissione si è «bruciata dietro le navi, alla maniera del condottiero spagnolo Hernan Cortés». I giudici del Tar arrivano a parafrasare un episodio del Cinquecento (simbolo del colonialismo spagnolo) per mandare in soffitta i test di ammissione al corso di laurea in Medicina e chirurgia svolti presso l'Università La Sapienza di Roma per l'ammissione all'anno accademico 2007/2008.

La ragione? La cultura generale ha avuto un certo peso per far naufragare le prove, preparate in maniera fin troppo superficiale con due quesiti annullati in corso d'opera e altri tre contestati. Una domanda «deborde dai limiti della logica pura», un'altra manca di un accento (unita invece di unità) che avrebbe potuto indurre in errore un concorrente, mentre un quesito bolla come «falso» un vangelo apocrifo, ma «un documento apocrifo», come riferisce la terza sezione *bis* del Tribunale amministrativo di Roma (sentenza n. 5986 depositata il 18 giugno) può contenere «affermazioni vere, o comunque non è neppure falso sotto il profilo del confezionamento materiale, bensì oggetto di una scorretta attribuzione».

Un disastro completo che potrebbe avere ripercussione «sulle procedure di ammissione che si sono svolte in tutti gli atenei italiani, spiega l'associazione Consulcesi che rappresenta oltre 20mila medici e, da anni, è impegnata in battaglie legali in difesa dei dottori. «Da settembre regnerà il caos totale - aggiunge l'associazione - perché ai test di ammissione per l'anno accademico 2008/2009 si aggiungeranno le ripetizioni di quelli 2007/2008 e agli studenti che avevano superato le prove di ammissione lo scorso anno e che oggi frequentano regolarmente, dovranno essere annullate le rispettive iscrizioni». Consulcesi ha chiesto una moratoria ed è stato già presentato un disegno di legge in Senato per cercare di salvare il salvabile e dimen-

ticare la figuraccia.

Il Miur potrebbe chiedere al Consiglio di Stato di correggere la decisione del Tar Lazio, ma le motivazioni espresse dal collegio presieduto da Saverio Corasaniti (22 pagine di decisione) sembrano granitiche e difficilmente verranno scalfite in appello.

Sotto accusa è finita anche l'Avvocatura dello Stato che, con un apposito parere, aveva consentito l'annullamento di due quesiti già posti l'anno prima, evitando di bloccare i test. Secondo il Tar, quelle due domande hanno comunque «disorientato» i candidati «nell'applicazione intellettuale cui erano chiamati». «L'effetto disorientante - si legge ancora - ha interessato, in particolare, la soluzione del quesito impossibile

posto con il test di matematica e fisica (n. 79), poi annullato, determinando per i candidati uno spreco inutile di tempo e di concentrazione», come confermato dalla stessa perizia di parte. Altro elemento chiave è l'assenza di verbalizzazione delle attività svolte dalla Commissione che aveva predisposto i requisiti. I giudici arrivano a «dichiarare l'inesistenza di quell'attività», un «vizio strutturale» che colpisce tutti gli 80 quesiti. Anche loro hanno «bruciato le navi» ma, a differenza di Cortés, hanno perso la guerra.

**G.Mast.**